

Gazzetta del Sud 20 Luglio 2022

La 'ndrangheta dell'Aspromonte e il ruolo determinante dei Nirta

ROCCELLA Jonica. C'è una "firma" tutta calabrese nell'invio e nella consegna degli ingenti quantitativi di cocaina purissima recapitati a Messina a un'organizzazione criminale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti smantellata poco prima dell'alba di ieri. Tra le persone arrestate figurano 5 calabresi (4 in carcere e uno ai "domiciliari"), tra cui, secondo gli inquirenti messinesi e gli investigatori dei carabinieri siciliani e calabresi, una "figura doc" nell'ambito del crimine aspromontano. Si tratta di Paolo Nirta, 43 anni, di San Luca, esponente di primo piano, secondo i magistrati antimafia, dell'omonima, potente e ramificata "famiglia" sanluchese considerata, appunto, ai vertici della 'ndrangheta calabrese. Ma non è tutto. Paolo Nirta, infatti, è figlio del "capobastone" Giuseppe Nirta, 81 anni, detenuto all'ergastolo per le vicende della cruenta "Faida di San Luca". Paolo Nirta, inoltre, è pure il fratello di Sebastiano Nirta, 51 anni e Francesco Nirta, 48 anni, entrambi detenuti all'ergastolo per il loro coinvolgimento nella "Strage di Duisburg", avvenuta in Germania a Ferragosto del 2007, e nella cui mattanza di 'ndrangheta tra i clan sanluchesi dei NirtaStrangio da una parte e Pelle "Vanchelli"-Vottari dall'altra, verificatasi all'ingresso del ristorante italiano "Da Bruno", furono uccise 6 persone di origine calabrese tra cui, uno dei due proprietari del locale. Oltre a Paolo Nirta a essere arrestati sono stati pure altri quattro vibonesi: Francesco Leandro, 22 anni, di Simbario; Gregorio Tassone, 29 anni, di Spadola; Gregorio Lucio Vaianella, 23 anni, nato a Roma ma residente a Stefanaceni e Francesco Nesci (ai "domiciliari"), 20 anni, di Sorianello. Secondo l'accusa, i quattro giovani vibonesi, alcuni dei quali incensurati, erano al comando di Paolo Nirta e, in qualità di "corrieri" e dietro ordini diretti impartiti dallo stesso sanluchese, si occupavano della consegna "a domicilio" fino a Messina della droga, del ritiro e della successiva consegna, quasi sempre alle falde dell'Aspromonte, delle ingenti somme di denaro ricavate dalla vendita della cocaina. Da "artisti" del crimine, secondo gli inquirenti, erano le modalità di trasporto della coca dalla Calabria a Messina da parte dei "corrieri" vibonesi reclutati da Nirta. Secondo i carabinieri, per sfuggire a eventuali controlli agli "imbarcaderi" dei traghetti in arrivo a Messina, gli indagati utilizzavano auto con doppi fondi dove occultare la droga. È stato documentato come il fornitore calabrese avesse collaborato alla realizzazione del programma criminoso fornendo all'associazione messinese telefoni riservati alle comunicazioni dedicate all'attività illecita. Documentate forniture di sostanze stupefacciente dalla Calabria alla Sicilia, con il rinvenimento e sequestro di 3 kg di cocaina. Infine, la «personalità inquietante», ha scritto nella sua ordinanza il Gip del Tribunale di Messina, di Paolo Nirta – che annovera precedenti per armi, favoreggiamento, associazione mafiosa, detenzione di droga ai fini di spaccio – emerge anche dal racconto fatto da Giuseppe Mazzeo (arrestato ieri), 60 anni, di Messina il quale riferisce alla moglie che il sodale, dopo avere aperto una botola, l'ha fatto entrare «in un immobile in cui erano custodite molte armi».

Antonello Lupis